

SI PARLA DI...

IDEATRICE DI "INSOLITAGUIDA" PROPONE ITINERARI INCONSUETI NELLE STRADE DI NAPOLI

Con Luigia Salino nella città segreta

di Mara Locatelli

Ci sono quelle che, non trovando lavoro, se la prendono con la sfortuna e si piangono addosso. Altre che sognano di sculettare sulla passerella di Striscia, o di entrare nel caravanserraglio del Grande Fratello per esibirsi, spogliarsi, offrirsi senza ritegno, bambole smontabili che ritorneranno nello sgabuzzino buio non appena le luci dell'avvenenza si spegneranno. Luigia Salino non appartiene a nessuna di queste categorie. Per dare un calcio alla crisi dei laureati senza posto stabile ha usato il cervello inventandosi una singolarissima organizzazione. Si chiama "Insolita Guida", ha due anni di vita e, grazie al sito internet e al passaparola, sta riscuotendo consensi e apprezzamenti ovunque. Trentadue anni, archeologa part time, laureata in Beni culturali e specializzata in preistoria, Luigia ha imparato un nuovo mestiere: andare per strade e vicoli a raccontare i misteri della città più misteriosa d'Europa. Dice: «Organizziamo passeggiate narrate, alla scoperta di una Napoli leggendaria con itinerari a tema che riguardano la storia, l'architettura e

le leggende, insomma un intreccio tra misteri e realtà». Luigia aveva fatto un'esperienza di guida con Lega Ambiente e con il Club Alpino, poi si è messa in proprio raccogliendo intorno a sé un piccolo gruppo di colleghe appassionate di storia e il fidanzato, Maurizio Paporozzi, che cura il sito web di "Insolita Guida" dove si pubblicizzano gli itinerari. «Sono cresciuta in un quartiere popolare, nel Vasto, - racconta Luigia - mio padre mi portava in giro la domenica a visitare chiese e musei e così mi ha trasmesso la passione della scoperta. I nostri itinerari non sono i soliti che si propongono ai turisti, ma qualcosa di diverso, di più rilassante, più coinvolgente e meno commerciale». Approfondendo la storia della città, la studiosa ha trasformato in lavoro le sue continue ricerche. «Napoli non è solo piazza Plebiscito - spiega -. Non tutto è custodito in chiese e musei: i suoi tesori sono nascosti anche tra piazzette, vicoli e facciate di splendidi palazzi. Noi proponiamo di riscoprirli non solo come luoghi fisici, ma soprattutto come scenari di storie affascinanti, seguendo di tappa in tappa il filo invisibile che lega posti ed

eventi». Sono centinaia i visitatori che si affidano a "Insolita Guida" per provare il gusto di un'emozione alla portata di tutti: con sei euro a persona si possono trascorrere un paio di ore facendosi condurre nei posti più strani di Napoli. Ma chi sono i visitatori che si affidano a Luigia? «Si va dai docenti di storia locale agli studenti, dai curiosi a caccia di fantasmi agli anziani che vogliono rivivere ricordi del passato...». Il primo itinerario proposto è una passeggiata tutta al femminile. «Con gli occhi di una grande donna partenopea i visitatori vedranno rivivere la Napoli di un tempo. Infatti la ricostruzione storica è affidata agli scritti di Matilde Serao, che da antiformalista conobbe sia l'alta società napoletana che gli aspetti più umili del popolo, raccontando cent'anni di storia». Punto di partenza è la centralissima piazza del Gesù. Da lì il percorso prosegue per vicoli e vicarielli soffermandosi nei punti legati a leggende e curiosità riferite dalla scrittrice nelle sue opere. Ne emerge una Napoli piena di colore e vivacità, ma anche di miseria e povertà, che ancora oggi trova rispondenza nel terzo millennio.

Il secondo itinerario riguarda le case di tolleranza abolite dalla legge Merlin del 1958. Si parte da via Chiaia, dove un tempo c'era un bordello con 6 camere, La Suprema, e dove oggi c'è l'Hotel de Charme. Un'altra casa era al vico Sergente Maggiore 18: qui si racconta dell'iniziazione sessuale dell'attore Lino Banfi che ci venne negli anni Cinquanta. Eppoi si racconta di un giovanissimo Luciano De Crescenzo che, per pagarsi gli studi, lavorava in una casa di tolleranza come contabile a Sedile di Porto. Insomma, cento storie di amori a pagamento con "http://www.hotelchiaia.it/it/dorina_da_sorrento.html". Il terzo itinerario è quello della Napoli esoterica: "Un fantasma in ogni vicolo". In una ragnatela di miti e leggende tramandati di generazione in generazione emergono amori clandestini, amanti uccisi per onore, gelosia, vendetta. «Storie dal retrogusto noir che raccontano di spiriti inquieti e di anime vaganti che aleggiano per le vie quando il sole tramonta e i luoghi cambiano fisionomia». Dai pressi della cappella Pontano (nota famiglia di necrofori) inizia l'affascinante percorso che si



Luigia Salino

snoda per via dei Tribunali, passando per la chiesa delle Anime al Purgatorio. Si prosegue verso via Nilo dove ad aspettare l'ospite c'è il palazzo della Testa d'Elefante e la Piazzetta Nilo. A Piazza San Domenico

Maggiore, a sera e con un po' di fantasia, «è facile sentire il cigolio della carrozza del principe di San Severo o intravedere le sagome incapucciate di Maria d'Avalos e del suo amante Fabrizio Carafa, che si recano al loro ennesimo appuntamento amoroso».

Un altro itinerario con storie di anime vaganti parte da via Duomo e va dal sangue di San Gennaro fino a Giuditta Guastamacchia, il cui spirito inquieto da 200 anni aleggia ancora per Porta Capuana. Questa donna, che si ricorda bellissima, fu autrice di un orrendo delitto (fece a pezzi il marito) e dopo il processo fu impiccata, decapitata e la testa esposta da una finestra della Gran Corte della Vicaria. Un quinto itinerario va alla riscoperta della Napoli medievale: una passeggiata tra i vicoli dei quartieri popolari per rivivere l'atmosfera dei Sedili localizzati nei più antichi quartieri, un tempo punti di aggregazione della gens che contava per discutere della politica. «Ogni sedile è testimone delle vicissitudini, di cui sono stati protagonisti i Cavalieri, ras dei vari quartieri, e le rispettive famiglie gentilizie titolari dei Seggi; storie degne di essere oggetto di un racconto shakespeariano». Il tuffo nel passato terminerà con la chiesa di San Lorenzo, il cui campanile, in epoca borbonica fu fregiato di tutti gli scudi gentilizii appartenuti alle famiglie nobili. (Per chi vuole saperne di più 338-9652288)

CONCORSO DI POESIA

Un sms per l'acqua

L'Accademia Mondiale della Poesia promuove il secondo Concorso "Gocce, un sms per salvare l'acqua con una poesia". Il concorso è aperto a tutti, con una sezione speciale dedicata agli studenti di tutte le scuole italiane. La giuria è composta da qualificati protagonisti della letteratura contemporanea tra cui il poeta italiano Andrea Zanzotto e la poetessa brasiliana Marcia Theophilo. A partire dal 5 febbraio, fino al 2 marzo, i partecipanti potranno inviare una poesia dedicata all'acqua, al numero 340 4399777, della lunghezza massima di 800 caratteri, spazi inclusi, inserendo all'inizio nome, età e città di provenienza, partecipando così al concorso di poesie via sms e dimostrando in questo modo anche la loro sensibilità per la salvaguardia dell'acqua.

CITTÀ DEL GUSTO

DOMANI SERATA DI APPROFONDIMENTO E DEGUSTAZIONE

Grandi i vini della Costa d'Amalfi

Riflettori puntati sulla Costa d'Amalfi per il primo appuntamento della sezione "G-Zona" del calendario di eventi enologici di Città del Gusto Napoli Wine Lab. Un ciclo di incontri ad alto tasso di studio e approfondimento, in cui gli esperti del Gambero Rosso analizzeranno ai raggi X ciò che di interessante sta accadendo in determinate zone, sottozona, vitigni, stili produttivi. Domani sarà protagonista la Costa d'Amalfi, uno dei luoghi più belli del pianeta, zona fra le più affascinanti per gli appassionati, fuori delle tradizionali rotte vitienologiche. «Più che una degustazione - sottolinea Paolo De Cristofaro, ideatore e curatore di Città del Gusto Napoli Wine Lab - sarà un viaggio alla scoperta di uno dei più ricchi giacimenti ampelografici della regione, con le decine di varietà autoctone salvate dall'estinzione, con le ter-

razze strappate alla roccia. Un percorso tra vini di straordinaria versatilità di abbinamento, ideale punto di contatto fra terra e mare, che fanno della Costa d'Amalfi e delle sue sottozone di Furore, Ravello e Tramonti, un terroir unico al mondo». La prima parte della serata sarà dedicata agli aspetti geografici, culturali e viticoli della zona, col supporto di documenti originali e inediti materiali audiovisivi, ma soprattutto con le testimonianze dal vivo delle aziende protagoniste. Nella seconda parte l'attenzione si sposterà su quanto racconta il bicchiere in termini di riconoscibilità e identità stilistica. Dodici i vini in degustazione, scelti tra le migliori riuscite delle 5 cantine della zona: Marisa Cuomo di Furore, Ettore Sammarco di Ravello, Giuseppe Apicella, Fattoria San Francesco e Andrea Reale di Tramonti.



Un suggestivo scorcio della Costiera Amalfitana

Come di consueto la degustazione sarà accompagnata da sfizi e finger food pensati per l'occasione dagli chef di Città del Gusto Napoli An-

tonio Russo e Giovanni Pastore e dal maestro pizzaiolo Michele Leo. L'appuntamento è per domani alle 20 a Città del Gusto Napoli.

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

Roberto, il re che edificava le chiese



di Carlo Missaglia

Prima di continuare la narrazione degli avvenimenti che portarono al necessario allargamento della Città, da detto di Roberto (nella foto, un suo ritratto di Simone Martini) che egli non sarebbe dovuto essere il Re ma il trono sarebbe spettato a Carlo Roberto, Caroberto, figlio maggiore di Carlo Martello passato a miglior vita e quindi, divenutone egli il vero detentore dei diritti di successione al trono di Napoli. Roberto però era stato legittimato dal Papa Bonifacio VIII che aveva sentenziato in suo favore stabilendo che alla morte di Carlo II egli ne sarebbe divenuto il successore. Quando Re Carlo morì, Roberto facendosi forte del testamento paterno ed anche della precedente sentenza di Bonifacio VIII portò la sua causa innanzi a Papa

Clemente V che dimorava in Avignone. Il Papa gli dette ragione basandosi sul testamento e sulla precedente sentenza di Papa Bonifacio, e poi era più grande di età addestrato all'uso delle armi già alla guida del regno e capace per saggezza di governarlo. Comunque si legge nella cronaca di autorevoli storici che Re Roberto, il Magnanimo, con tanta gloria, pace e quiete governò, facendo a meraviglia ugualmente campeggiare la Giustizia e la Pietà, l'Armi e le lettere. Anche un poeta, coevo, gli dedicò una poesia in italiano: *Di Roberto è l'immagine, Arabi odori Dian le sante Virtudi in folto stuolo E delle valli di Parnasso i fiori Rechin le Muse, e gli amorini a volo. Esperta man l'intagli, e la colori, Qual d'alta gloria esempio altero, e solo E la istoria n'additi i chiari gesti, Onde ogni culta età si avanzi, e desti.* Come il padre aveva voluto far costruire il Duomo, così egli fu l'artefice della nascita del Monastero dell'ordine di Santa Chiara eretto in onore del Santissimo Sacramento. La costruzione ebbe inizio nel 1310 e furono destinati allo scopo tremi-

la ducati al mese. Prima si dovette costruire la chiesa e poi via via i conventi per le monache ed i frati. Inoltre vennero acquisiti possedimenti ed altro tipo di entrate, allo scopo di creare il futuro sostentamento per la sopravvivenza dello stesso. Da un documento del 1752 ho appreso quella che era la disposizione della chiesa di cui conosciamo l'attuale aspetto che, dopo i bombardamenti americani del 1943 ha assunto con i vari restauri: sopra il teatro dell'altare maggiore è il suo superbiissimo Sepolcro, alla cui destra e sinistra sono altri sepolcri di principi illustri. Inoltre vi sono due cose notabili non a tutti palesi; l'una è la tavola di marmo che copre l'Altare maggiore, la quale è larga 7 palmi lunga 18 ed alta 1. L'altra è che nel teatro predetto vi sono quattro colonne lavorate di bellissimo artificio. Però le due prime sono di candidissimo marmo, che secondo la tradizione delle reverende Monache furono trasferite dalla Terra Santa tolte al Tempio di Salomone. L'altre due, che paion simili alle prime, sono di legno con tanta diligenza, misura e magistero lavorate, che qualunque le mira, giudica esser di marmo. Anche il cosiddetto Monastero

di San Francesco delle Monache sito alle spalle del campanile di Santa Chiara, si deve alla munificenza di re Roberto. Ci sarebbero, intorno al complesso di Santa Chiara, tante altre cose notevoli di cui parlare ma mi riservo di farlo quando, nel mio peregrinare descrittivo, giungerò nella zona. Torno allora a descrivere di quei momenti in cui Napoli si andava ampliando, espandendo e, dopo aver coperto il nuovo territorio, intorno al castello, si andò aggredendo intorno a quel territorio sito alle pendici della collina di Santelmo. Anche in questo caso come era già avvenuto nella zona ad occidente del Castelnuovo, la chiesa si posizionò anche nella nuova zona che si andava urbanizzando. Fu Carlo, figlio di Roberto che dette l'incarico a Gino da Siena, Francesco de Vito e Matteo de Bolocco, affinché costruissero un chiostro da far occupare a monaci cistercensi. Nella zona già esisteva: dal decimo secolo, una chiesetta, un piccolo eremo, dedicato a Sant'Erasmo. Egli volle che si piantassero nei giardini, alberi da frutta e che si aprissero nuove e più agevoli vie. Va da sé che fatta la strada il popolo cominciò ad erigere le proprie case, facendo cresce-

re maggiormente quel luogo "Cavalieri, chierici, valletti, domestici, armigeri del regio ospizio e degli ospizi dei due fratelli di re Roberto. Si pensi che quando nel 1318 si recò in Provenza condusse con sé: un siniscalco, trenta militi, dieci medici, tre chirurghi, dodici ciambellani, dieci cappellani e nove chierici, due somulari cappelle regie, nove scudieri della masrescialleria, ventisette ostiarii, novantasei scudieri, cinque militi, due giureconsulti, otto capitani di cavalli o di fanti e due barbieri, oltre un gran numero di servitori, gavarretti, carrettieri, trombettieri, naccari, lavandai, valletti, e mezzi valletti, corrieri e notai. Come si vede la Corte angioina aveva esigenze notevoli e tutta questa umanità aveva le proprie esigenze e per comodità si andavano a posizionare con le proprie abitazioni vicino al posto di lavoro. A tutti questi vanno aggiunti quei trafficanti che sbarcavano al porto posto a sud del castello, gli artigiani che nel frattempo erano stati ingaggiati per ampliare l'arsenale, più gli altri che ne costruirono uno nuovo presso la loggia dei Marsigliesi, nei pressi della Rua Catalana ed un altro sulla spiaggia denominata di Marici-



no. Va rilevato come fosse di vitale importanza che su di un territorio, qualunque esso fosse, la presenza di nostra Madre Chiesa che governava, indirizzava, benediceva, teneva a freno la popolazione, sia stata sempre di fondamentale importanza. Roberto, era molto molto religioso ed osservante, ricordo che un fratello Lodovico, sarà elevato alla dignità di santo, aveva fatto costruire una cappella in Castelnuovo, dedicata a Gesù Cristo ed alla Beata Vergine Maria. Per questo scopo, aveva fatto venire nel 1316 Matteo de Porzia con altri 12 frati francescani per meglio curarla nella spiritualità. Spesso egli stesso, la notte, vestito col saio vi si portava per cantare le ore canoniche. Per farla sempre più bella si avvale anche dell'arte di Giotto, mentre è erroneo pensare che il grande pittore avesse lavorato anche in Castel dell'Ovo. Ciò è ben evidenziato in alcuni documenti custoditi nel nostro Grande Archivio.

Continua
www.carlomissaglia.it